IL GAZZETTINO VENEZIAMESTRE
Dir. Resp.:Roberto Papetti
Tiratura: 67.401 Diffusione: 49.473 Lettori: 575.000

Eraclea

Camorra, giro di vite su Donadio

Nel veneziano la mafia è una presenza inquietante, radicata ma che la società civile fa fatica - o non vuole - a vedere. È il risultato, questo, della giornata di audizioni della Commissione parlamentare Antimafia, portata in Prefettura a Venezia dal deputato Pd Nicola Pellicani. Intanto procede l'inchiesta sul caso Eraclea e dopo i 50 arresti dell'inverno scorso, e i complessivi oltre 100 in tutta la regione, il lavoro di indagine non è ancora concluso.

Munaro a pagina XXII

Camorra, giro di vite su Donadio

▶La Prefettura ha emanato tre misure interdittive
Il boss non potrà più partecipare a gare pubbliche

▶ Conclusa la visita della commissione Antimafia
«L'inchiesta di Eraclea si sta allargando a Caorle»

VENEZIA Tre interdittive antimafia spiccate dalla Prefettura di Venezia, a firma del prefetto Vittorio Zappalorto, nei confronti delle aziende di Luciano Donadio, boss incontrastato dei casalesi sul litorale del Veneto orientale e arrestato lo scoprso febbraio quando l'inchiesta della procura antimafia di Venezia aveva stroncato gli affari dei casalesi a Eraclea. Con queste interdittive, Donadio (che aveva attirato nella sua rete di rapporti e loschi affari anche l'ex sindaco di Eraclea, Mirco Mestre, pure lui arrestato e ora ai domiciliari) non potrà di fatto partecipare più a nessuna gara pubblica.

LA COMMISSIONE

Il giro di vite della Prefettura di Venezia è arrivato nei giorni in cui la Commissione Parlamentare Antimafia ha fatto visita in Veneto e a Venezia, a quattro anni dall'ultima visita, su invito del deputato Pd Nicola Pellicani. Il risultato? La mafia a Venezia e nel Veneziano è una presenza inquietante, radicata ma che la società civile fa fatica - o non vuole - vedere. Perché i tentacoli della piovra che attanagliano la città e la provincia sono quanto più distante c'è dallo stereotipo in stile Gomorra.

Quella presente nel veneziano è una mafia che agisce negli appalti, nel riciclaggio di denaro sporco, nelle estorsioni e nell'usura di chi, costretto magari dai rubinetti chiusi di una banca, si getta tra le mani sbagliate. Ecco allora che si accendono nuovi fari. L'inchiesta di Eraclea, esplosa nel febbraio scorso con cinquanta arresti per affari con i casalesi, sta portando dritto verso Caorle dove dagli atti dell'inchiesta sono emersi collegamenti evidenti tra il clan dei casalesi e le cosche che operano a Caorle. «Per approfondire la presenza della criminalità organizzata a Caorle - spiega Pellicani - ho chiesto l'audizione del Procuratore Capo di Trieste, in quanto territorialmente competente». A sfilare davanti alla Commissione, il prefetto Vittorio Zappalorto, il questore Maurizio Masciopinto, i rappresentanti delle forze dell'ordine, il Procuratore Antimafia Bruno Cherchi oltre ai rappresentanti della società civile. Dalle loro parole è emerso come il Veneto sia un territorio pervaso dalle organizzazioni mafiose. Attenzione alta anche per il Tronchetto, dove propaggini della Mafia del Brenta da sempre controllano il trasporto dei turisti sui lancioni. Ma le audizioni della Commissione Antimafia sono servite anche come cassa di risonanza per le forze dell'ordine e della procura che hanno insistito sulla necessità di un organico adeguato per contrastare una simile situazione, così complessa. Su tutte, le preoccupazioni della procura, dove è emersa una carenza cronica di personale.

«La visita era necessaria - continua l'onorevole Pellicani - A Eraclea la Commissione per l'accesso voluta dal Prefetto ha chiesto altri tre mesi di tempo per valutare lo scioglimento del Consiglio Comunale per mafia. Quel che è certo è che si è trovata di fronte a una situazione molto complessa e sta lavorando con grande difficoltà, anche per il clima poco collaborativo che sta incontrando nel territorio». Una presa di posizione è arrivata anche dagli industriali con Paolo Cavalletto, delegato alla Legalità di Confindustria Veneto. « Il mio auspicio è che ogni territoriale di Confindustria Veneto si doti di un rappresentante che si occupi di questo tema fondamentale».

Nicola Munaro

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ON. PELLICANI: «LA COMMISSIONE HA CHIESTO ALTRI 3 MESI PER VALUTARE LO SCIOGLIMENTO DEL CONSIGLIO DI ERACLEA»

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
430-118-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

ERACLEA Il blitz anti-Casalesi nei primi giorni di marzo di quest'anno

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
430-118-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Città di Venezia
Sezione:SICUREZZA E ORDINE PUBBLICO
la Nuova di Venezia e Mestre
Dir. Resp.:Paolo Possamai
Tiratura: 11.460 Diffusione: 8.181 Lettori: 7.746
Rassegna del: 19/07/19
Edizione del:19/07/19
Estratto da pag.:1,16
Foglio:1/2

MAFIA, 91 BENI SEQUESTRATI SOLO IN PROVINCIA DI VENEZIA

MION / A PAG. 16

LA COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA

Venezia, 91 beni sequestrati per mafia «Infiltrazioni, un quadro inquietante»

Seconda giornata in Veneto dopo Verona. L'indagine di Eraclea ora sta portando fino a Caorle

Carlo Mion

VENEZIA. Nella sola provincia di Venezia, in questo momento, ci son 91 beni sequestrati per mafia. Beni acquistati da appartenenti a cosche mafiose o a camorristi senza dimenticare le 'ndrine calabresi. E questo per milioni di euro tra case, aziende, locali pubblici, terreni e beni immobili. È emerso ieri dalle audizioni della Commissione Antimafia nella sua seconda giornata in Veneto. Dopo Verona è toccato alla provincia di Venezia che a inizio anno si è svegliata con un centinaio di arresti di appartenenti a clan camorristici e alla 'ndrangheta. Ieri sono stati sentiti dai componenti della Commissione i vertici delle forze di polizia, Bruno Cherchi, capo della Procura Antimafia di Venezia, il prefetto di Venezia Vittorio Zappalorto, oltre a consiglieri comunali del Veneto Orientale minacciati per le loro coraggiose denunce. Ieri è emerso chiaramente che l'inchiesta sulla camorra a Eraclea e nel Veneto Orientale ha accelerato quella su Caorle. E ancora una volta camorra e 'ndrangheta sono al centro delle indagini.

«Le audizioni hanno dipinto un quadro davvero inquietante sulla presenza delle mafie a Venezia e in provincia. A conferma che la missione dell'Antimafia era quantomai utile, non solo per fare un approfondimento ma anche per dimostrare la vicinanza e l'interesse del Parlamento per il caso Veneto. Sono passati quattro anni dall'ultima missione del marzo 2015 e la presenza della malavita organizzata si è ulteriormente radicata. Non si può parlare più solamente di infiltrazioni, il Veneto è un territorio pervaso dalle organizzazioni mafiose», ricorda il deputato del Pd Nicola Pellicani, componente della Commissione. Per affrontare una situazione così complessa, occorre però un organico adeguato, in particolare in Procura, dove c'è una carenza cronica di personale, ribadita anche ieri nel corso delle audizioni. Sempre ieri è emerso come in passato «le indagini siano state disorganizzate e casuali». Ad iniziate proprio dall'attività in Procura Antimafia di Venezia.

Ma oramai la nostra regione, al pari dell'Emilia Romagna, del Piemonte e della Lombardia non è più solo infiltrata dalle cosche ma in Veneto e nel Veneziano ci sono veri e propri insediamenti mafiosi. Del resto «dove ci sono soldi c'è mafia. Ma non si tratta di una mafia tradizionale, è una mafia che usa altri metodi più sottili, ma sempre molto efficaci», ha ribadito un esponente delle forze di polizia.

L'inchiesta di Eraclea sta portando a Caorle. Infatti dagli atti dell'inchiesta della Dda di Venezia, sono emersi «collegamenti evidenti tra il clan dei casalesi e le cosche che operano a Caorle». Per questo l'onorevole Pellicani allo scopo di approfondire «la presenza

Peso:1-2%,16-53%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
231-116-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

della criminalità organizzata a Caorle ho chiesto l'audizione del Procuratore Capo di Trieste, Carlo Mastelloni, in quanto territorialmente competente».

Restando a Eraclea durante l'audizione del Prefetto è emerso che lo stesso ha proceduto all'interdittiva antimafia per tre società collegate a Luciano Donadio, l'imprenditore accusato di essere l'uomo dei casalesi nel Veneziano. Infine è emersa una rinnovata attenzione per l'isola del Tronchetto, dove elementi legati alla ex Mafia del Brenta controllerebbero il trasporto dei turisti. –

Interdittiva per tre società collegate a Donadio. Tronchetto sotto osservazione

La Commissione parlamentare Antimafia ieri a Venezia: «Un quadro inquietante delle infiltrazioni in città e provincia»

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

231-116-080

Telpress Servizi di Media Monitoring

Città di Venezia
Sezione:CITTA' METROPOLITANA

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE
Dir. Resp.:Alessandro Russello
Tiratura: 299.900 Diffusione: 215.135 Lettori: 2.107.000

Rassegna del: 19/07/19
Edizione del:19/07/19
Estratto da pag.:1,15
Foglio:1/2

Mafia, fermate le società di Donadio

Il prefetto firma tre interdittive. Si allarga l'inchiesta su Eraclea, ma c'è poco personale

VENEZIA Le aziende del boss dei casalesi di Eraclea Luciano Donadio non potranno più avere contatti e contratti con la pubblica amministrazione. Il prefetto di Venezia ha firmato tre interdittive antimafia nei confronti di altrettante aziende riconducibili al boss. Una è la sala scommesse gestita da suo figlio Adriano. Lo ha comunicato ieri Vittorio Zappalorto alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia, presente a Venezia.

a pagina 15 **Zicchiero**

Mafia, fermate le società di Donadio

Il prefetto firma le interdittive. Commissione parlamentare a Venezia. L'inchiesta di Eraclea si allarga

VENEZIA Le aziende del boss dei casalesi di Eraclea Luciano Donadio non potranno più avere contatti e contratti con la pubblica amministrazione. Il prefetto di Venezia ha firmato tre interdittive antimafia nei confronti di altrettante aziende riconducibili al boss. Una è la sala scommesse gestita da suo figlio Adriano. Nella galassia delle imprese riconducibili a Donadio c'è la Imperial Agency di Jesolo gestita da Christian Sgnaolin, che secondo l'inchiesta della Procura veneziana era il braccio sinistro di Donadio. E il mattone rientra tra i campi di interesse imprenditoriale del boss, tra costruzioni e negozi che vendono piastrelle e materiali per l'arredo e l'edilizia. Il prefetto di Venezia Vittorio Zappalorto ha comunicato ieri alla commissione parlamentare d'inchiesta sulla mafia che nei giorni scorsi ha firmato tre interdittive antimafia nei confronti di aziende riconducibili a Luciano Donadio.

Le audizioni a Venezia hanno acceso un faro su vicende che carsicamente riaffiorano. Il sistema del Tronchetto, dove si gestisce il flusso dei turisti indirizzandoli verso ditte private di trasporto e che vede nuovi ingressi nel business di ex della mala del Brenta, come ha raccontato il giornalista Maurizio Dianese. E poi c'è Caorle, ad un tiro di schioppo da Eraclea, dove Donadio e l'imprenditore Claudio Casale si incontravano in auto per parlare di affari non sapendo di essere intercettati dalla Dda veneziana e dove nel 2014 gli ex consiglieri comunali Marco Favaro e Alessandro Borin denunciarono minacce di morte al sindaco Luciano Striuli dopo la decisione di rivedere la cubatura del Villaggio delle Terme, una operazione da 240mila metri cubi voluta da Claudio Casella – quello intercettato con Donadio - e che il Comune voleva ridimensionare. Striuli negò le minacce e la vicenda non è mai stata chiarita. Per questo ieri la commissione parlamentare ha ascoltato anche Marco Favaro. E ha deciso che sarà convocato a Roma in audizione il procuratore di Trieste Carlo Mastelloni, che ha competenza sul Comune del litorale.

«La commissione ha acceso un faro su due realtà che denunciano una presenza inquietante delle mafie: Tronchetto e Caorle – commenta il deputato pd veneziano Nicola Pellicani, che ha richiesto la missione in Veneto - Sono passati quattro anni dall'ultima missione del marzo 2015 e alla luce delle numerose inchieste si è preso atto che in Veneto non si può più parlare di infiltrazioni mafiose ma di presenza organica connaturata ad un certo tessuto. In questi quattro anni dall'ultima missione la presenza della malavita organizzata si è ulteriormente radicata. Non si può parlare più solamente di infiltrazioni: il Veneto è un territorio pervaso dalle organizzazioni mafiose».

La 'ndragheta a Verona, la camorra sul litorale: la spartizione del territorio è conclamata e decennale, con occasionali collaborazioni e scambi di ruolo. La frammentazione delle inchieste del passato su singoli episodi di racket, estorsione, usura ha per anni reso difficile la ri-

Peso:1-4%,15-31%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
430-118-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

CORRIERE DEL VENETO
VENEZIA E MESTRE

costruzione di un quadro completo della presenza mafiosa. Ma ora che le tessere del puzzle iniziano a combaciare, i tribunali si trovano in una drammatica carenza di organico. La segnalazione del Procuratore capo di Venezia Bruno Cherchi è stata appuntata dai deputati della commissione in vista di un intervento sul governo.

Monica Zicchiero

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In missione La commissione antimafia in prefettura a Venezia (*foto Vision*)

La vicenda

- Il prefetto di Venezia ha firmato tre interdittive: le aziende del boss dei casalesi di Eraclea Donadio non potranno più avere contratti con la pubblica amministrazione

- Le audizioni della commissione antimafia hanno acceso un faro anche sul Tronchetto

Mafia, fermate le società di Donadio

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
430-118-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

la Nuova di Venezia e Mestre
Dir. Resp.:Paolo Possamai
Tiratura: 11.460 Diffusione: 8.181 Lettori: 7.746

L'inchiesta sul Comune per altri tre mesi

VENEZIA. Intanto procede l'inchiesta sul caso Eraclea e dopo gli oltre 50 arresti dell'inverno scorso, e i complessivi oltre 100 in tutta la regione, il lavoro di indagine non è ancora conclusa. Inoltre la Commissione per l'Accesso voluta dal Prefetto ha chiesto altri tre mesi di tempo per valutare lo scioglimento del Comune per mafia. Quel che è certo è che si è trovata di fronte a una situazione molto complessa e sta lavorando con difficoltà, anche per il clima poco collaborativo che sta incontrando nel territorio.

Peso:3%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
231-116-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Città di Venezia
Sezione:SICUREZZA E ORDINE PUBBLICO

IL GAZZETTINO
Dir. Resp.:Roberto Papetti
Tiratura: 64.402 Diffusione: 57.619 Lettori: 540.000

Rassegna del: 18/07/19
Edizione del:18/07/19
Estratto da pag.:1,14
Foglio:1/2

La mafia a Nordest: com'è cambiata e dove comanda

Maurizio Dianese

La Commissione parlamentare antimafia che arriva oggi a Venezia scoprirà come le cose siano peggiorate rispetto alla precedente visita dei parlamentari in terra veneta, 4 anni fa. Già in quell'occasione ebbi modo di illustrare alla presidente Rosy Bindi la drammatica situazione del veneziano e in particolare del Veneto Orientale, oggi spiegherò com'è cambiata la presenza mafiosa in Veneto.

Continua a pagina 14

«Il Veneto e la mafia, ecco cosa dirò alla Commissione»

▶ Il giornalista del Gazzettino chiamato a spiegare ai parlamentari le nuove dinamiche del fenomeno

▶«La situazione è peggiorata rispetto a 4 anni fa, l'ex mala del Brenta controlla i trasporti abusivi dei turisti»

Maurizio Dianese

La Commissione parlamentare antimafia che arriva oggi a Venezia scoprirà come le cose siano peggiorate rispetto alla precedente visita dei parlamentari in terra veneta, quattro anni fa. Già in quell'occasione ebbi modo di illustrare alla presidente Rosy Bindi la drammatica situazione del veneziano e in particolare della zona del Veneto Orientale, ma oggi sono convocato per una audizione nel corso della quale racconterò quanto la mafia si sia incistata nel nostro territorio e quanto ci sia bisogno di attenzione – ma anche di uomini in Procura e fra le Forze dell'ordine – per contrastare un fenomeno sempre più radicato e pericoloso.

La Commissione antimafia mi convoca per questo e cioè perché da anni sul *Gazzettino* descrivo la penetrazione in profondità delle organizzazioni criminali. Il quotidiano è sempre stato, in zone come Eraclea e Portogruaro, Caorle e San Donà di Piave, Venezia e la Riviera del Brenta, un punto di riferimento importante – e riconosciuto anche dalla Procura di Venezia – delle comunità e delle Amministrazioni locali, mettendo sull'avviso i propri lettori e i cittadini i quali oggi hanno il diritto di sapere che, ad esempio, nell'ultimo anno la penetrazione malavitosa ha fatto un altro passo avanti a Venezia dal momento che, dal Tronchetto, l'ex mafia del Brenta si è ora "allargata" a piazza San Marco, dove controlla i cosiddetti "butti" e cioè le infornate di turisti per Murano.

Vuol dire che le vetrerie e i portieri d'albergo, gli intrometitori e i tassisti, hanno come punto di riferimento, nella zona del Todaro, un malavitoso che gestisce – in regime di monopolio – tutti i motoscafi che partono alla volta di Murano. E così, dopo aver stabilmente conquistato il Tronchetto, la malavita veneziana che storicamente fa riferimento agli uomini della banda Maniero, adesso ha conquistato un'altra fetta di turismo veneziano. E se il Tronchetto da solo vale almeno 100 milioni di euro all'anno, solo per il trasporto dei turisti, con gli annessi – le vetrerie – e connessi – alberghi e bar, negozi di piazza San Marco e taxi– vale almeno il doppio. Si tratta di soldi che viaggiano prevalentemente in nero come dimostrano le inchieste anche recenti sia sul Tronchetto che sulle vetrerie di Murano. Il Comune non incassa un centesimo e, anzi, con l'Actv solo al Tronchetto ci rimette circa 3 milioni e mezzo di euro all'anno di mancati incassi visto che il 100 per cento dei turisti che scende dai pullman finisce sui "lancioni" privati.

L'INCONTRO

Oggi dirò alla Commissione parlamentare antimafia che i malavitosi sono talmente sicuri di poter fare quello che vogliono che si permettono pure di fare gli spiritosi, emettendo "biglietti". Li stampano loro, con le fotocopiatrici di casa, sopra c'è scritto "Voucher minicrociera Trasfer for Tronchetto San Marco euro 7.50", sufficienti per un imbarco su un "lancione" della mala.

Peraltro i contabili della banda assicurano che a fine giornata stilano un resoconto dettagliato degli incassi, ma bisogna credere loro sulla fiducia, mentre quel che è certo è che gli utili intanto viaggiano alla grande per i malavitosi se si pensa che uno dei due gruppi che si contendono l'egemonia sul Tronchetto, partito due anni fa con un "lancione", adesso ne ha sei e punta ad insidiare l'egemonia dei vecchi malavitosi che da sempre controllano il Tronchetto.

IN LIBERTÀ

Si tratta di un gruppo di malavitosi che ha fatto il bello e il brutto tempo a Venezia e Mestre da metà anni '80 a metà anni '90. Poi sono finiti tutti in galera "grazie" alle confessioni del boss Felice Maniero, ma adesso stanno tornando tutti in libertà e tutti si fanno rivedere al Tronchetto a cominciare dal capo, quel Gilberto Boatto detto Lolli che pur ottantenne non disdegna la passeggiatina sul molo, a braccetto con quello che passa per essere il suo plenipotenziario nell'Isola Nuovissima.

Peso:1-4%,14-68%

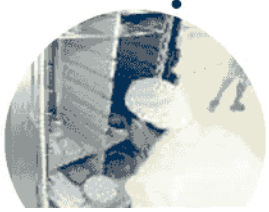
Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
066-106-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Ma alla Commissione antimafia oggi dirò che non c'è solo la vecchia mafia del Brenta, a Venezia. Ci sono anche mafiosi palermitani, camorristi e un paio di 'ndranghetisti. E pure i cinesi. Tutti interessati al business del turismo. E se non si capisce ancora se si debba o no parlare di mafia cinese, è però certo che tutti i cinesi che arrivano in pullman a Venezia vengono "lavorati" da una sola persona che ha come punto di riferimento, guarda caso, proprio il gruppo di malavitosi del Tronchetto.

Ma se la situazione in centro storico è peggiorata, anno dopo anno, senza soluzione di continuità, non è che sul litorale vada meglio. Eraclea, ormai è chiaro, con tutta probabilità diventerà il primo Comune del Veneto sciolto per mafia, mentre si attendono gli sviluppi anche a Caorle dell'inchiesta sui casalesi insediati a Eraclea. Del resto i contatti tra i malavitosi delle due città sono già contenuti nelle carte processuali dell'indagine di Eraclea e, dunque, è probabile che l'inchiesta si allarghi fino a comprendere una fetta di rilievo del litorale veneziano, lambendo o travolgendo altre Amministrazioni comunali. *Il Gazzettino* ne ha scritto molte volte, avvertendo che indagini e inchieste sono importanti, ma ancora più importante è che la malavita organizzata non annodi fili con le comunità e con la politica, come è successo ad Eraclea.

Insomma alla Commissione antimafia, che arriva a Venezia grazie all'ostinazione dell'on. Nicola Pellicani, deciso ad accendere un riflettore sul Veneto per permettere a questa regione di scrollarsi di dosso un peso che rischia di soffocarla, dirò che il Veneto non è diverso dal Piemonte, dalla Lombardia o dall'Emilia Romagna e che anche il Veneto deve fare i conti con vecchie e nuove mafie. Ma dirò anche che se il Veneto è riuscito a vincere la battaglia contro la mafia di Felice Maniero, che è stata la banda più feroce, più numerosa e più ricca che sia mai esistita nel Nord Italia, può vincere anche questa. Basta che non commetta lo stesso errore e cioè di sottovalutare il pericolo, come ha fatto con Maniero, salvo risvegliarsi quando rischiava di essere troppo tardi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



MENSE OSPEDALIERE, RISOLUZIONE RESPINTA

La maggioranza non vota la richiesta dell'opposizione di seguire le indicazioni di **Consiglio di Stato e Anac** sull'appalto affidato a Serenissima e poi bocciato.

I MALAVITOSI UN TEMPO LEGATI A FELICE MANIERO STANNO USCENDO DAL CARCERE E RIPRENDONO IL CONTROLLO DI ALCUNE AREE DEL TERRITORIO

TRAFFICI Alcune strutture del Tronchetto, all'ingresso di Venezia. Qui uomini dell'ex mala del Brenta controllano il trasporto abusivo dei turisti alle isole della laguna

AL TRONCHETTO E IN PIAZZA SAN MARCO SONO TALMENTE SICURI DI POTER FARE CIÒ CHE VOGLIONO, DA EMETTERE PERFINO FINTI BIGLIETTI

Nordest
«Il Veneto e la mafia, ecco cosa dirò alla Commissione»

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.

066-106-080

Telpress
Servizi di Media Monitoring

Città di Venezia
Sezione:CITTA' METROPOLITANA
la Nuova di Venezia e Mestre
Dir. Resp.:Paolo Possamai
Tiratura: 11.460 Diffusione: 8.181 Lettori: 7.746
Rassegna del: 17/07/19
Edizione del:17/07/19
Estratto da pag.:46
Foglio:1/1

ERACLEA

Esposito (SI): «Il lavoro nero grande introito dei Casalesi»

L'esponente di Sinistra Italiana denuncia da 10 anni la presenza della criminalità organizzata nel Veneto orientale: ricevuto minacce di querela per diffamazione

Carlo Mion

ERACLEA. «Il radicamento della criminalità organizzata sul territorio del Veneto Orientale, ha svelato il lato oscuro di uno sviluppo economico che ha vissuto dei fasti di un "miracolo" che ha mostrato tutti i limiti di un sistema che si riteneva fosse appannaggio esclusivo del Sud del Paese. Si è scoperto che anche il mitico Nord Est ha permesso, per un ventennio, il nascere, lo svilupparsi ed il radicarsi di un malaffare che, praticamente, non ha trovato opposizione alcuna da parte di nessuno». Salvatore Esposito di Sinistra Italiana, molte volte ha denunciato in questi anni la situazione del Veneto Orientale, le speculazioni edilizie. Ma soprattutto il lavoro nero utilizzato, forse, per riciclare il denaro sporco. E per questo è stato sentito come persona informata sui fatti in Dda a Venezia. Ora arriva la Commissione Antimafia in Veneto. La presenza della Commissione è stata voluta dall'onorevole del Pd Nicola Pellicani, componente dello stesso organismo. Uno degli argomenti principali delle audizioni sarà proprio la presenza dei Casalesi nel Veneto Orientale.

«Omertà, un termine sconvolgente che evoca scenari che si pensava fossero tipici solo di una parte della Nazione, oggi viene tragicamente usato per sottolineare il fatto che gli organi inquirenti hanno trovato in esso il punto focale che ha reso necessari due decenni di indagini da parte degli addetti per giungere ad una cinquantina di arresti che non hanno mostrato limiti di confini regionali» continua Esposito «Ma in questo contesto omertoso sicuramente la parte da leone è stata ricoperta da coloro che hanno il compito istituzionale di organizzare la vita sociale, politica ed amministrativa di un territorio. I partiti politici sono i grandi assenti nella scena della lotta alla criminalità organizzata in Veneto Orientale».

Esposito porta come esempio la manifestazione organizzata dai sindacati ad Eraclea dopo gli arresti per mafia. Partiti praticamente assenti e abitanti della città che forse, per la prima volta in Veneto, subiranno l'onta di un Comune sciolto per infiltrazioni della criminalità organizzata «praticamente assenti dalla piazza e che hanno addirittura visto i manifestanti come invasori».

In diverse occasioni, da una decina di anni, Esposito ha chiesto pubblicamente di sapere dagli amministratori della zona chiarimenti in merito al sequestro di immobili e terreni comprati con soldi sporchi. Nessuno gli ha mai risposto. Dice: «Oggi veniamo a sapere che il Clan dei Casalesi aveva cambiato pelle. Era più una sorta di società che offriva servizi. Oltre ai soliti canali tipici della criminalità che si occupa di droga e prostituzione, si occupava anche di lavoro nero. A questo punto una domanda: chi avrebbe usufruito di tale servizio? Da anni chiedo di essere messo a conoscenza di dati precisi sulle percentuali di occupazione illegale presente sul territorio. L'unica risposta; la minaccia di querela per diffamazione o accuse di aver offeso il mondo imprenditoriale locale». —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Esposito (sopra) e Pellicani

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
262-126-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Città di Venezia
Sezione:CITTA' METROPOLITANA
il mattino di Padova
Dir. Resp.:Paolo Possamai
Tiratura: 23.771 Diffusione: 18.550 Lettori: 194.000
Rassegna del: 16/07/19
Edizione del:16/07/19
Estratto da pag.:14
Foglio:1/1

Eraclea, il Comune rischia lo scioglimento

La Commissione chiederà una proroga per sapere se il clan Donadio "gestiva" anche il municipio. «C'è troppa omertà»

ERACLEA. Omertà, quella incontrata in questi tre mesi dai componenti della Commissione per l'Accesso che deve valutare se la Camorra ha condizionato le scelte dell'amministrazione comunale nel periodo della giunta guidata dal sindaco Mirco Mestre. Il primo sindaco arrestato in Veneto per mafia e voto di scambio.

Usura, frodi fiscali e commerciali, pizzo sul traffico di droga e sullo sfruttamento della prostituzione. Sono il core business del clan Donadio a cui, secondo l'accusa, era legato Mestre. Dall'indagine che ha portato al maxi blitz con l'arresto di 50 persone legate alla camorra, emerge un quadro di affari sporchi e milionari. La Commissione per l'Accesso ora deve capire se il clan Donadio "gestiva" anche il Comune. Ma per ora ha incontrato parecchia omertà.

Un'omertà che spingerà il Prefetto, molto probabilmente, a chiedere una proroga della Commissione di altri tre mesi il prossimo 7 agosto, per terminare il lavoro iniziato il 7 maggio scorso. Omertà che potrebbe comportare, alla fine, lo scioglimento del Comune per mafia. Sarebbe la prima volta in Veneto.

La commissione sta esaminando accuratamente gli atti di giunta, le delibere, gare d'appalto per verificare che le scelte non siano state condizionate dai casalesi che in cambio di voti hanno chiesto piaceri. Un lavoro che i tre commissari un funzionario della Prefettura, un colonnello della Guardia di Finanza e un funzionario di polizia, stanno cercano di portare a termine sentendo dipendenti comunali e chi, in questi anni, ha avuto rapporti con l'amministrazione Mestre per realizzare opere o per fornire servizi, Purtroppo si sono trovati davanti a tanti «non so», «non ricordo» o «non ho visto nulla». Del resto si paga lo scotto di aver lasciato la situazione degenerare per almeno due decenni. Infatti i casalesi sono sbarcati in zona all'inizio degli anni Duemila e giorno, dopo giorno hanno imposto i loro metodi fino ad arrivare, secondo la Dda, al voto di scambio con appartenenti al centro destra.

In questo clima, sottolineato anche dall'onorevole del Pd Nicola Pellicani, arriva a Venezia la Commissione Antimafia, di cui fa parte lo stesso Pellicani. Il caso Eraclea sarà il punto più spinoso che la Commissione dovrà affrontare.

Per capire la situazione che ha incontrato la Commissione per l'Accesso è utile ascoltare cosa disse, qualche giorno dopo gli arresti, il referente dell'associazione antimafia Libera in Veneto, Roberto Tommasi: «Vede, quando ci troviamo di fronte a una persona che, per recuperare la tesi di laurea della fidanzata, andata rubata, invece di rivolgersi ai carabinieri va dal boss locale della camorra, allora si capisce che in quella zona lo Stato non c'è più. E questo è successo in questa zona». Da anni i fari di Libera sono puntati sul litorale veneziano, le sue denunce sono rimaste inascoltate. Come per troppo tempo i le relazioni della polizia sono rimaste ferme negli uffici della Procura di Venezia. «La nostra attenzione è rivolta verso la contaminazione mafiosa della società, del mercato e della politica. La nostra società è pervasa dalle tossine potentissime della corruzione, che avvelenano i valori e i diritti fondamentali: quelli umani e sociali. La prima azione di contrasto dev'essere culturale: cambiare la cultura che ha portato a questo». Per il momento la Commissione per l'Accesso a ha incontrato un'altra cultura. —

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Carlo Mion

Si indaga per valutare se la Camorra ha indirizzato le scelte dell'ex sindaco Mestre

IL PRESIDENTE MORRA

«Infiltrazioni molto evidenti»

A sinistra una manifestazione dei sindacati i contro le mafie davanti al municipio di Eraclea. Sopra Nicola Morra, presidente della commissione parlamentare Antimafia.

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
066-106-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring

Città di Venezia
Sezione:SICUREZZA E ORDINE PUBBLICO
il mattino di Padova
Dir. Resp.:Paolo Possamai
Tiratura: 23.771 Diffusione: 18.550 Lettori: 194.000
Rassegna del: 16/07/19
Edizione del:16/07/19
Estratto da pag.:14
Foglio:1/1

L'Antimafia torna in Veneto Missione a Verona e Venezia

DOMANI E GIOVEDÌ

VENEZIA. Un'immersione di due giorni per osservare quello che si muove, discretamente a suo agio si direbbe, tra le pieghe della società e dell'economia venete. È quello che ha in programma di fare la Commissione parlamentare antimafia che sarà in missione ufficiale in Veneto tra domani, a Verona e giovedì a Venezia presso le locali Prefetture.

Due tappe per due realtà, anche dal punto di vista criminale, profondamente diverse: a Verona i reticoli di 'ndrangheta, insediati da decenni, hanno dimostrato una discreta capacità di interlocuzione con il mondo imprenditoriale, delle professioni e, anche politico con l'addensarsi di una ragguardevole area grigia in grado di connettersi con le strategie mafiose. A Venezia sotto i riflettori ancora una volta ci sarà il cronico problema dell'isola del Tronchetto e della gestione da parte della malavita dell'accesso dei turisti alla città lagunare. Ma la parte del leone la farà il litorale del Veneto orientale dove si tratterà di capire quali possano essere le evoluzioni della grande inchiesta sulla criminalità organizzata di stampo camorrista a Eraclea. Un indizio della direzione in cui guarda la Commissione potrebbe essere la scelta di audire Marco Favaro, storico leader ambientalista di Caorle, instancabile nel denunciare le reti di malaffare che hanno deturpato la costa veneta. E, «anche a Padova – sottolinea il deputato veneziano del Pd, Nicola Pellicani – si assiste ad un forte radicamento dei clan calabresi».

La visita della Commissione presieduta da Rosy Bindi, quattro anni fa, non fu per nulla rituale, ma aprì uno squarcio su un panorama di sottovalutazione e rimozione anche da parte degli organi di contrasto, come venne con nitidezza denunciato nella relazione finale. Oggi, come ha dichiarato il presidente Nicola Morra, dei Cinque stelle: «La missione antimafia in Veneto è fondamentale per accendere un faro su quanto sta avvenendo, una profonda penetrazione delle mafie nel tessuto economico e civile di tutto il territorio. Le indagini stanno dimostrando che questa penetrazione delle mafie non è una suggestione ma una purtroppo concreta realtà».

Una visita sollecitata in particolare da Pellicani, che in una nota spiega: «Ho lavorato a lungo in questi mesi per giungere a questo appuntamento, fin dall'insediamento della Commissione nel novembre scorso, nella consapevolezza che le mafie hanno radici profonde nel Veneto, come confermato dalle ultime inchieste che hanno portato a oltre cento arresti in un mese». Sia a Verona che a Venezia il programma prevede l'audizione alla mattina del Prefetto, del Procuratore della Repubblica e dei diversi rappresentanti delle forze dell'ordine, al pomeriggio verranno sentiti rappresentati della società civile, giornalisti ed esperti. —

Gianni Belloni

Peso:19%

Il presente documento e' ad uso esclusivo del committente.
066-106-080
Telpress
Servizi di Media Monitoring